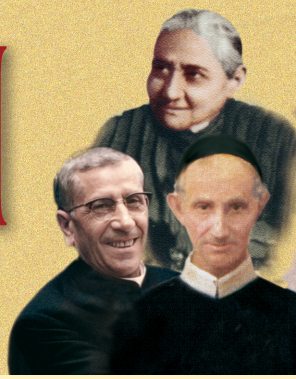
DIO E I FRATELLI



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause
di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Anno XXI - n. 3 luglio-settembre 2017 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

È stato un successo il Recital sul Servo di Dio don Ruggero Caputo

"Così vanno le cose di Dio!"

A ottant'anni dalla sua ordinazione sacerdotale

Il Recital sul Servo di Dio don Ruggero Caputo "*Così vanno le cose di Dio!*" ha riscosso grande successo e suscitato altrettanto entusiasmo domenica 11 giugno nella Parrocchia di San Giacomo Maggiore in Barletta. Il testo del Recital che ha raccontato in forma molto qualificata e accattivante la vicenda storica del Servo di Dio e il contesto sociale in cui è vissuto, è stato realizzato e messo in scena dal gruppo giovanile parrocchiale di San Giacomo Maggiore "*Boaenerghes*".

Oltre a un gran numero di persone, erano presenti parecchi sacerdoti della città, quali il Vicario Episcopale mons. Filippo Salvo e l'ospite d'onore mons. Donato Lionetti, citato nel Recital perché

don Caputo è stato suo confessore per circa quarant'anni. Hanno preso parte anche molte religiose, tra cui suor Rosaria Balestrucci, missionaria in Africa e affezionata figlia spirituale di don Caputo.

Mons. Angelo Dipasquale, arciprete della Cattedrale, anch'egli presente a questa entusiasmante rappresentazione, ha fatto pervenire il seguente messaggio: "*Un complimento ed encomio ai giovani e ragazzi e parrocchia di San Giacomo: ieri sera, presente assieme ad altri confratelli sacerdoti, ci hanno fatto conoscere meglio il servo di Dio don Ruggero Caputo con il bellissimo Recital… Al parroco don Sabino un particolare grazie e augurio perché la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio contribuisca a far risplendere il nostro Presbiterio*". Anche mons. Salvo si è così espresso: "*Serata molto bella che ha aiutato a comprendere ancora meglio la figura di don Ruggero e stimarla sempre più. Grazie*". Don Vito Carpentiere: "*Momento bello ed emozionante. Grazie veramente*". Il giovane sacerdote don Domenico Pierro ha così commentato la serata di domenica 11 giugno a San Giacomo: "*Una serata davvero molto bella! Aver visto in scena ciò che ho ascoltato sin da ragazzino, dalla bocca del mio parroco don Sabino e dei tanti testimoni diretti che hanno conosciuto don Ruggero, è stato molto edificante. In questa rappresentazione don Sabino, sempre creativo e sempre fresco, ha saputo coinvolgere tutti i giovani della parrocchia in maniera eccezionale, soprattutto chi ha interpretato il personaggio di don Ruggero, questo prete umile, ricco di Dio, appassionato di Cristo e del Vangelo, come il serafico San Francesco, l'uomo della 'perfetta letizia'. Penso davvero che se Papa Francesco conoscesse la storia di questo sacerdote lo canonizzerebbe subito perché don Ruggero è stato grande nel suo farsi macinare da tanti, senza paura, perché voleva essere frumento di Cristo e pane spezzato per tutti*". Sono pervenute anche molte attestazioni di affetto e di stima da fuori Barletta per quanto realizzato, segno che la semina fatta da don Ruggero Caputo sortisce ancora frutti di bene.

Questo evento sicuramente continuerà a portare i suoi frutti, in quanto, come ci ricorda il grande san Tommaso d'Aquino, il bene è diffusivo per se stesso. Esso ha inaugurato le celebrazioni degli 80 anni dall'ordinazione presbiterale del nostro Sacerdote, avvenuta insieme ad altri tre amici, nella Cattedrale di Barletta il

Don Ruggero Caputo affiancato da don Giuseppe Dargenio (primo a destra), da don Gaetano Nasca e da don Nicola Giagnotti, ordinati presbiteri il 25 luglio 1937

25 luglio 1937, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'arcivescovo mons. Giuseppe Maria Leo.

I giovani e i ragazzi della parrocchia hanno messo in luce i loro talenti, trasmettendo la grande euforia del momento ai loro coetanei, tanto bisognosi di messaggi sani e altamente educativi e di esempi e di valori a cui ispirarsi per non cadere nell'apatia e nella devianza. Sono stati veramente meravigliosi e di questo loro ora ne sono fieri, a cominciare dai ventinove personaggi, non ultimo Ruggiero Rutigliano, che ha impersonato brillantemente il servo di Dio don Ruggero Caputo; i cantanti, quali Raffaele Minutiello che ha esordito con la canzone classica partenopea "Na sera 'e maggio"; i ballerini, i coreografi, gli organisti e, soprattutto Michele Corvasce che ha fatto da regista ed è stato anche il compositore della musica del canto "Così vanno le cose di Dio". Tutti gratificati dall'incoraggiamento ricevuto dalla numerosa presenza degli spettatori e dai loro plausi.

Don Caputo, nella sua vicenda storica, non fu sempre compreso perché profetico anticipatore

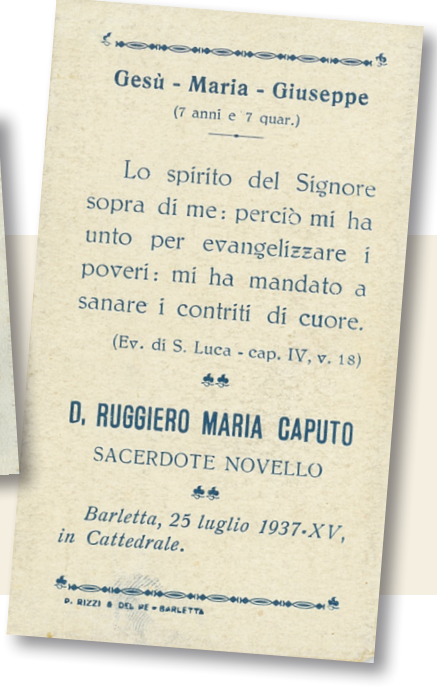
dei tempi. Per misteriosi disegni divini nella sua "*carriera*" sacerdotale restò viceparroco "a vita" e, per di più, trasferito continuamente di parrocchia in parrocchia. La sua "inquietudine" e il suo zelo, però, non erano frutto di testardaggine, bensì di amore e tenerezza soprattutto per la gioventù che voleva crescesse nella statura di Cristo, mosso dalla certezza che tutto ciò che andava facendo e insegnando era voluto da Gesù stesso. In questo fu anche confermato da persone illuminate da lui consultate, come san Pio da Pietrelcina e il dotto e santo direttore di spirito padre Giuseppe Peluso, gesuita.

Educatore appassionato e credibile, innamorato della Chiesa anche se ferito, don Ruggero non si ribellò mai ad essa perché fermamente convinto che la grazia di Dio passa attraverso la sua mediazione, di cui non poteva fare a meno se l'avesse abbandonata. Per questo spesso affermò: "*Non mi pentirò mai di non essermi ribellato e di aver taciuto!*". Inoltre, dopo ogni prova, con grande serenità di spirito era solito esclamare: "*Così vanno le cose di Dio!*". La sofferenza, le ferite subite, la croce non hanno mai offuscato in lui la luce pasquale del Cristo risorto dal quale era stato conquistato… fino ad averne fatto indigestione! Per questo divenne un autentico faro spirituale e polo di attrazione per moltissime persone.

I grandi maestri dello spirito e testimoni della fede, quale il Servo di Dio don Ruggero Caputo, spesso appaiono in chi li osserva con superficialità come persone "piccole", inconsistenti. In realtà, la loro umiltà nasconde la potenza di Dio che si manifesta in ciò che è piccolo e disprezzato (cfr 1 Cor 1, 27-31). Anche in tutto questo il nostro Sacerdote si mantenne nell'umiltà. A riguardo, fra i tanti incontri avuti con lui, ce n'è uno che mi è rimasto particolarmente impresso e che ancora mi commuove. Alcuni anni antecedenti alla sua morte, recandomi a fargli visita nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli, venendo fuori il discorso sul gran numero di vocazioni da lui dirette, gli chiesi: *"Don Ruggero, come siete riuscito a suscitare tante vocazioni?"*. E lui, meravigliato e confuso, tutto rosso in volto, non seppe dare altra risposta che questa: *"Figlio mio, certamente non è stata opera mia… fu una vera Pentecoste!"*.

La sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione procede speditamente. Infatti, a breve sarà pubblicato il volume della *"Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis"* che, a tempo debito, verrà esaminato da alcuni teologi censori designati dalla Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi e dai cardinali, i quali sottoporranno il loro giudizio al Santo Padre che, a Dio piacendo, lo proclamerà Venerabile.

Mons. Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano

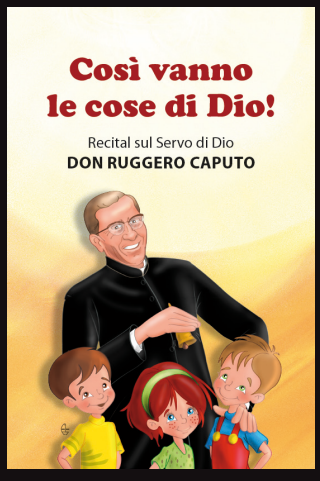


Immaginetta ricordo della Ordinazione Presbiterale di don Ruggero Caputo

Domenica 11 giugno 2017

Recital sul Servo di Dio
DON RUGGERO CAPUTO

Parrocchia
San Giacomo Maggiore
BARLETTA



Così vanno le cose di Dio!

immagini **FOTORUDY**

Elevata liturgicamente a festa la memoria di Santa Maria Maddalena

modello di donna che ha amato

È passato un anno da quando, per espresso desiderio del Santo Padre Francesco, il 3 giugno 2016, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Congregazione Vaticana per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha pubblicato il Decreto con il quale la celebrazione di Santa Maria Maddalena, fino ad allora memoria obbligatoria, nel Calendario Romano Generale è stata elevata al grado di Festa. Papa Francesco ha preso questa decisione proprio nel contesto del trascorso Giubileo della Misericordia, per mettere in risalto questa figura femminile che mostrò sino all'ultimo un grande amore a Gesù e fu da Gesù tanto amata, così come afferma di lei Rabano Mauro: "*dilectrix Christi et Christo plurimum dilecta*". Questa decisione rientra nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale che pone più attenzione al ruolo e alla dignità della donna.

Da sempre la Chiesa ha portato un grande amore e una grande venerazione verso Santa Maria Maddalena; lo attestano già i numerosi interventi dei Santi Padri. Ad essa si sono ispirate non solo tante donne penitenti riscattate

Basilica San Domenico (già Santa Maria Maddalena) – Barletta: "S. Maria Maddalena", intarsio in marmo policromo dell'altare maggiore, sec. XVII

dalla grazia divina, ma anche tante anime contemplative: ne fanno fede i numerosissimi monasteri e conventi sparsi nel mondo a Lei intitolati! Era ora che si facesse giustizia anche liturgicamente nei confronti di questa seguace del Maestro Divino che fece parte del gruppo dei discepoli che seguirono Gesù fino ai piedi della croce. Nel giardino in cui si trovava il Sepolcro, ella fu la prima "*testis divinae misericordiae*", così come la identifica san Gregorio Magno quando sottolinea che Gesù ebbe misericordia di lei mentre si faceva riconoscere come Maestro e trasformava le sue lacrime in gioia pasquale.

Maria Maddalena fu la prima testimone oculare della Risurrezione di Gesù e da Lui stesso ricevette la missione di dare l'annuncio agli Apostoli: "*Va' dai miei fratelli e dì loro…*" e lei andò ad annunciare: "*Ho visto il Signore! E ciò che le aveva detto*" (cfr Gv 20,17-18). Anche per questo privilegio che Gesù le concesse, in premio alla sua coraggiosa fedeltà, il grande san Tommaso d'Aquino la chiamerà "*Apostolorum Apostola*". Perciò era ben giusto che la Celebrazione Liturgica di questa Santa avesse pari grado di festa, solitamente dato alla celebrazione degli Apostoli nel Calendario Romano Generale, e questo non solo per mettere in risalto la speciale missione della Maddalena, ma perché questa donna diventasse esempio e modello per ogni donna nella Chiesa.

Questa missione affidata alla donna già da Gesù è ancora più valida oggi nell'attuale impegno della nuova evangelizzazione. Così si esprime a riguardo una donna di spicco dei nostri giorni, Madre Anna Maria Cànopi: "*Per mezzo di una Donna Gesù è nato, per mezzo di una donna* [Maria Maddalena] *ne viene annunciata la Risurrezione. Questo ha un significato forte: la donna ha una particolare*

missione: è la culla della vita fisica e anche spirituale".

Anche se la donna all'interno della Chiesa, della società e soprattutto della famiglia ha esercitato un ruolo determinante (si pensi a Ildegarda di Bingen, Caterina da Siena, Brigida di Svezia, Giovanna d'Arco, Caterina da Genova, Paola Antonia Negri, Celeste Crostarosa, Teresa di Calcutta, Gianna Beretta Molla,…) non sempre le è stato riconosciuto ufficialmente questa importanza. Già nel '500 la grande Teresa d'Avila farà questo sfogo: "*Signore dell'anima mia, tu, quando peregrinavi quaggiù sulla terra, non aborristi le donne, ma anzi le favoristi sempre con molta benevolenza e trovasti in loro tanto amore e persino maggior fede che negli uomini. […] Ci sembra quindi impossibile che non riusciamo a fare alcunché di valido per te in pubblico, che non osiamo dire apertamente alcuna verità, che piangiamo in segreto, che tu non debba esaudirci quando ti rivolgiamo una richiesta così giusta?*". Così concluderà in forma profetica: "*O mio Re, dovrà pur venire il giorno in cui tutti si conoscano per quel che valgono […] Vedo però profilarsi dei tempi in cui non ci sarà più ragione di sottovalutare animi virtuosi e forti, per il solo fatto che appartengono a delle donne*" (Cammino di perfezione 4,1). E dopo quattrocento anni questo giorno si è verificato proprio nei confronti della sua persona, quando il Pontefice Paolo VI il 27 settembre 1970 la proclamò – lei prima tra le donne – Dottore della Chiesa.

Nei tempi recenti il Santo Pontefice Giovanni Paolo II, sottolineando la grande attenzione data alle donne nella missione di Cristo e della Chiesa, ha messo in speciale risalto la peculiare funzione di Maria di Magdala quale prima testimone e prima messaggera del Risorto (cfr Mulieris dignitatem, n. 16).

Anche il Servo di Dio don Caputo credeva nelle potenzialità e nel ruolo della donna. Si pensi solo alla sua fidata discepola e collaboratrice Palmina Lionetti (1925-1986) che l'affiancò nel formare la grande schiera di giovani di cui era circondato. Quando molte di queste giovani presero il volo nei diversi monasteri e conventi, non riuscendo don Ruggero a star dietro a tutto, Palmina lo affiancava mantenendo la corrispondenza con queste amiche, comunicando loro il pensiero del comune papà spirituale. Lei fu anche punto di riferimento per le altre amiche avviate allo stato matrimoniale.

Don Ruggero Caputo portò una grande devozione verso santa Maria Maddalena, colei che "*tanto aveva amato, per questo tanto le era stato perdonato!*" (cfr Lc 7,47), prendendola a sincero modello di discepolo di Cristo. Riporto una breve e intensa riflessione vergata il 14 aprile 1950 nel suo diario spirituale:

"La Maddalena al sepolcro"

'Cum adhuc tenebrae essent' (Gv 20,1)

1) Mentre tutti sono nelle tenebre, ella è nella luce. 2) Mentre tutti si danno pace, ella è inquieta. 3) Mentre tutti cercano di dimenticare, ella ricorda. 4) Mentre tutti si allontanano, ella si avvicina. Piange, geme, cerca e poi trova e la luce risplende più vivida nell'anima sua tutta innamorata di Gesù. Tutta radiosa e amorosa si getta ai piedi di Gesù: "Rabbunì" "Maestro mio!". Oh! felice amante di Cristo, te beata che una volta messati ai piedi di Gesù ci sei rimasta per sempre. Io che tanto sospiro il tuo posto, non ancora mi ci attacco a Gesù, perché non ho ancora infranto l'alabastro prezioso di tutte le mie cose tanto tenere e perverse. Oh! aiutami tu, o bella Maddalena, così tanto bella e radiosa per il lungo piangere, per l'intenso amare, per il continuo contemplare e conversare con Gesù. Aiutami a tutto infrangere, a tutto lasciare per il tutto trovare in Gesù".

Don Sabino Lattanzio

Si sono concluse le celebrazioni del 450° anniversario della morte del beato Raffaele da Barletta e la ricorrenza dei 500 anni della chiesa e del convento di Santa Maria della Croce

Ricordare per riconoscere e custodire i segni e le opere che Dio ha compiuto nella nostra città attraverso la storia dei nostri antenati. Ricordare, sapendo che Dio continua a camminare con il suo popolo, per sognare ancora di progettare Barletta come "civitas" in cui il bene di ciascuno si realizza nel bene di tutti.

Con questo spirito, la comunità parrocchiale di S. Giovanni Apostolo ha concluso con una serie di iniziative le celebrazioni dei 500 anni dalla fondazione dell'antica Chiesa e convento di S. Maria della Croce officiata dall'Ordine Servi di Maria, siti nell'attuale via Madonna della Croce e i 450 dalla morte del Beato Raffaele da Barletta.

> *"Fa bene al cuore" di ogni cristiano fare memoria "della propria strada" e chiarirsi come Dio lo ha "condotto fino a qui", come lo "ha portato per mano".*
>
> (Papa Francesco)

La Madonna della Croce era l'antica patrona della città di Barletta e la chiesa a lei dedicata, con bolla di Leone X, nel 1516 fu affidata al padre Eliseo dell'Ordine dei Servi di Maria; un Ordine religioso istituito nel 1233 da sette mercanti fiorentini che si ritirarono sul Monte Senario, presso Firenze, per condurvi vita di preghiera, carità, penitenza, accompagnata da uno speciale culto per la Vergine Maria.

Primo convento in Puglia, in ordine di fondazione, esso sarà strategico nella diffusione del culto della Vergine Addolorata; infatti, da Barletta si propagò il culto della Virgo Dolorosa nei paesi limitrofi e testimonianze ne sono le varie confraternite e terz'ordini lì presenti, nonché le varie manifestazioni artistiche site nelle chiese dei paesi viciniori (come la tela nella cattedrale di Canosa di Puglia raffigurante l'Addolorata e S. Sabino Vescovo in atto di dare l'abito per i confratelli; la tela dei Sette Santi fondatori nella chiesa delle Croci di Andria; l'affresco nella cattedrale di Minervino Murge con i santi Filippo Benizi e Giuliana Falconieri, etc).

Il più illustre figlio di questo convento fu certamente fra Raffaele da Barletta. Egli, giunto in Barletta dalla Dalmazia, subì una rinascita spirituale entrando nel convento dei Servi di Maria come frate laico (o come si diceva: converso). Degno di stima e di venerazione per l'innocenza e la purezza dei suoi

costumi, per questa sua umiltà e modestia, i superiori gli affidarono l'ufficio di questuare per le vie della città. Fra Raffaele ogni giorno faceva una doppia questua: la prima era riservata ai poveri di Barletta e la seconda era per il convento, ed era talmente amato dalla gente che ben volentieri ridonavano qualcosa al frate.

Più volte avveniva che, non reggendogli il cuore alla vista dei poveri che incontrava, vuotava nelle loro mani tutto quello che aveva raccolto, poi ritornava di nuovo a stendere la mano. Era da tutti venerato per questi suoi gesti di solidarietà e di carità verso i bisognosi. Camminava sempre a piedi scalzi, mai ebbe cella per dormire: pregava davanti al SS. Sacramento. Sentendo approssimarsi la morte, chiamò il priore e dopo essersi confessato e aver ricevuto la comunione spirò genuflesso ai piedi dell'altare della Vergine, come attestato dalla recentissima scoperta di un manoscritto a firma dello stesso priore dell'epoca. La fama di santità di fra Raffaele gli valse l'appellativo di "Beato" da parte dei barlettani, e di "padre" da parte dei suoi confratelli. Morì santamente il 14 luglio del 1566 e la sua tomba continuò ad essere meta di pellegrinaggi e devozione.

Barletta - Stele che ricorda il luogo su cui sorgeva l'antico tempio di S. Maria della Croce e il convento dei frati Servi di Maria il cui figlio più illustre fu il Beato Raffaele da Barletta

Sul finire del XVIII secolo la chiesa ed il convento furono soppressi e i beni furono trasferiti al Real Monte di Pietà perché li usasse in favore delle "orfane". I barlettani, in ogni caso, continuarono il culto della Vergine Addolorata attraverso il Terz'ordine che nel 1900 fu in numero superiore a cento aderenti presso la chiesa Arcivescovile di Santa Maria di Nazareth.

Dopo una lunga pausa ed una caduta di entusiasmo nel tempo, il culto alla Vergine Addolorata e il Terz'ordine sono tornati a fiorire nella parrocchia di S. Giovanni Apostolo, sorta il 3 ottobre 1998 nella zona dove esisteva l'antica chiesa di S. Maria della Croce e annesso convento, nonché il culto del Beato Raffaele.

La comunità parrocchiale ha recuperato questa meravigliosa eredità ricca di storia e di opere ed intende ridestare nelle nuove generazioni la coscienza ad una paternità "storica e culturale" che è il fondamento del futuro.

Infatti, nella parrocchia opera una Fraternità di laici, Ordine secolare dei Servi di Maria, che continua nel tempo l'opera dei suoi antichi Frati Servi di Maria attraverso il culto alla "Virgo dolorosa" e il servizio della carità verso le nuove povertà dell'uomo d'oggi, sull'esempio del Beato Raffaele da Barletta che consacrò la sua vita a Dio, alla Vergine Maria e al prossimo.

Quale testimone della carità, il Beato Raffaele, oltre ad essere una memoria storica, offre alle nuove generazioni una cultura della solidarietà e di apertura verso le periferie esistenziali dell'uomo, di umanizzazione, di prossimità e di dialogo interculturale.

Si auspica l'apertura di un "Processo storico" per poter vedere ufficialmente riconosciuta la santità di questo umile Frate che in vita si guadagnò l'appellativo di "padre dei poveri".

sac. Ruggiero Mastrodomenico
dott. Antonio Franco

Così mons. Michele Morelli delinea la figura sacerdotale di don Ruggero Caputo

Il 19 giugno è tornato alla casa del Padre il sacerdote barlettano mons. Michele Morelli. "Un sacerdote al servizio del Vangelo. Un prete al servizio della comunità". Così è stato ricordato durante la Celebrazione della Messa Esequiale avvenuta nella parrocchia di Sant'Agostino dove mons. Morelli ha esercitato il più dei suoi sessantacinque anni di ministero sacerdotale, prima da viceparroco, poi da parroco (1973-2003). Don Michele nei suoi circa novant'anni di vita è stato un vulcano di iniziative. Dal 1987 al 1994, con l'incarico di vicario episcopale della Zona Pastorale di Barletta, ha saputo dare il meglio di sé alla città. Nel corso dei suoi anni ha stabilito sempre rapporti di fraterna amicizia con il Presbiterio diocesano e tra questi con il Servo di Dio don Ruggero Caputo, a favore del quale il 29 giugno 2006 depose la sua testimonianza durante la fase diocesana del Processo di Canonizzazione e Beatificazione, che riportiamo di seguito.

Ho conosciuto il Servo di Dio fin da seminarista. Con la mia ordinazione sacerdotale avvenuta l'8 luglio 1951 le occasioni in cui ho avuto modo di condividere la sua gioviale e aperta amicizia e la sua discreta e verace santità di vita divennero più frequenti. Ci siamo tante volte incontrati, abbiamo anche familiarizzato e non è mancata qualche occasione in cui i nostri colloqui hanno toccato temi di vita interiore, dai quali è emersa la sua personalità sia dal punto di vista umano, che dal punto di vista sacerdotale. Devo subito dire, che la umanità era quella che più traspariva. Una umanità, però, che non riusciva a nascondere totalmente la ricchezza della sua interiorità. I rapporti con lui si stabilivano in una maniera molto semplice e immediata: non c'erano in lui atteggiamenti ricercati o riservati o pietistici; facilmente si entrava in un dialogo che, a volte, si caratterizzava con battute scherzose. Ricordo, quando, nello scherzo mi riusciva di stuzzicarlo di più, reagiva con una simpatica e gioviale battuta dialettale: "Beh, uagliò a vù frnesc?". Quando eravamo tra confratelli il ricorso al dialetto era consueto. Era piacevole stare con lui, aveva una grande capacità di fare amicizia. Sapeva passare dalla battuta allegra, con cui metteva in risalto la sua serenità di spirito, ad un atteggiamento serio, quando il discorso toccava il piano della fede. Era lì che ti accorgevi di avere di fronte un autentico uomo di Dio. Ti parlava non con l'aria del maestro ma, in modo sommesso, con la testimonianza della vita. Gli argomenti li tirava fuori dalla propria vita, segnata dalla Parola di Dio, meditata e vissuta. Aveva una grande visione del sacerdote. Ne parlava esaltandone la figura così come deve essere, senza però mai rapportarla alla sua persona, senza mai scadere nell'autoesaltazione. Animato da grande spirito di umiltà, riteneva il sacerdozio un dono preziosissimo che il Signore gli aveva offerto senza che egli se ne sentisse degno. Vedeva fondamentale nel sacerdote una pietà che prendesse forma dall'Eucaristia, un cuore che vivesse del palpito del Cuore di Gesù e che sentisse, come Cristo, un profondo senso missionario. L'attività missionaria egli l'ha svolta particolarmente nel formare Cristo nelle coscienze. Don Ruggero fu prescelto dal Signore come strumento di salvezza a vantaggio dei fratelli

per i quali si spese senza darsi tregua. Attraverso il ministero del confessionale che amava oltre misura, senza chiasso, senza clamore, ha suscitato vocazioni, specialmente in campo femminile (se ne contano oltre un centinaio). Non ha mai avuto diretta responsabilità come guida di una chiesa particolare, ha sentito però vivo il senso del suo ministero, impegnandosi in campi, quanto mai fondamentali nella vita del sacerdote, cioè nella preghiera e nella celebrazione del Sacramento della Penitenza. A quali livelli di spiritualità l'abbia portato la costante e silenziosa preghiera, non posso saperlo. Nella preghiera si stabilisce un rapporto tra Dio e l'anima che rimane nel segreto ed è sempre come un mistero. Tuttavia la sua persona trasudava la presenza stessa di Dio. S'è detto di lui che fosse innamorato dell'Eucaristia. È così. Nei solitari incontri con Gesù Eucaristia attinse lo spirito vero del sacerdote e del suo essere missionario, in un disinteressato servizio alla Chiesa. Questo spiega la sua disponibilità e obbedienza alla volontà dei Superiori, al silenzio e alla docilità con cui ha saputo subire avversi e ingiustificati contrasti nell'ambito stesso della comunità ecclesiale (si pensi ai suoi dolorosi passaggi di parrocchia in parrocchia). Sapeva inginocchiarsi davanti a Dio per adorarlo, davanti ai Superiori per compierne la volontà, davanti ai suoi confratelli per manifestare a tutti un cuore che sapeva amare... nonostante tutto. Il Servo di Dio, come la Madonna, era in un atteggiamento di costante servizio: "Si faccia di me secondo la Tua Parola". Non gli è mancata la presenza della Vergine santissima che amò a tal punto da aggiungere al suo il nome Maria, in occasione della sua ordinazione sacerdotale. Con Lei ha percorso itinerari che l'hanno condotto verso i luminosi traguardi dello spirito. Ho toccato solo alcuni punti della sua figura di uomo e di sacerdote. Altri testimoni chissà quanti altri aspetti metteranno in risalto, per aver avuto un rapporto più da vicino e più duraturo. Bastano questi elementi per testimoniare la santità del caro don Ruggero? Se devo pensare alla sua interiorità, certamente avvolta di mistero, devo dire di sì. Per farmi capire prendo in prestito dalla Madre santissima, la Vergine Maria, un particolare e significativo momento della sua vita: più volte mi capita di citarlo nelle brevi omelie settimanali. La Madonna ha nel suo seno il Figlio di Dio e appena porge il suo saluto alla cugina Elisabetta questa è ripiena di Spirito Santo, e lo stesso bambino che ha in grembo sussulta anch'esso pieno di Spirito. Non è Maria che santifica Elisabetta, ma è lo Spirito Santo che trova via libera nella ammirabile creatura di Nazareth, prediletta da Dio, ma umile e serva di Dio, che raggiunge anche Elisabetta e il suo concepito e li santifica. Elisabetta esclamerà: "Benedetta tu fra tutte le donne", e Maria, di rimando "L'anima mia glorifica il Signore... grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... perché ha visto l'umiltà della sua serva". Ecco, il Servo di Dio don Ruggero Caputo, attratto dall'azione dello Spirito Santo e ripieno dello stesso Spirito, ha impegnato la sua vita alla scoperta del disegno di Dio sulla sua persona e ha vivificato il suo ministero con gli innumerevoli incontri con Gesù Eucaristia, fulcro della sua vita sacerdotale. S'è reso così strumento docile dello Spirito Santo, di cui hanno beneficiato tante anime da lui dirette, specialmente quelle che hanno potuto percepire la chiamata allo stato religioso e sacerdotale. Anche lui, come Maria, con l'aver accolto in umile e costante obbedienza il progetto di Dio, s'è reso inconsapevolmente veicolo di grazia divina e ha potuto cantare: "L'anima mia glorifica il Signore... grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... perché ha guardato l'umiltà del suo servo...". E noi, desideriamo invocarlo: Beato. ■

Agosto 1950: don Ruggero (primo a sinistra) affiancato dal chierico Michele Morelli e da altri seminaristi

AGENDA

BARLETTA

Venerdì 14 luglio

Memoria Liturgica del Beato Raffaele da Barletta

Parrocchia San Giovanni Apostolo

ore 19,00 – Santa Messa e chiusura delle celebrazioni dei 450 anni dalla morte del Beato

Martedì 25 luglio

Solennità di San Giacomo Maggiore Apostolo: 80° anniversario di ordinazione sacerdotale del Servo di Dio don Ruggero M. Caputo

Parrocchia San Giacomo Maggiore

ore 19,00 - Solenne Concelebrazione Eucaristica

Domenica 30 luglio

106° anniversario di ordinazione sacerdotale del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

Parrocchia San Filippo Neri

ore 19,00: Celebrazione Eucaristica

TRINITAPOLI

Mercoledì 9 agosto

115° anniversario di morte del Servo di Dio padre Giuseppe M. Leone, redentorista

Chiesa Madre Santo Stefano

BISCEGLIE

Mercoledì 13 settembre

Commemorazione del 62° anniversario di morte del Venerabile don Pasquale Uva

Chiesa di San Giuseppe della Casa della Divina Provvidenza

Si raccomandano alle nostre preghiere

Berni Gino / Crudele suor M. Imelda / Dimiccoli Michele / Gorgoglione Giuseppe / Lattanzio suor M. Consolata / Mascolo Grazia / Meneghetti Francesco /Pedrini Don Roberto / Pitzalis don Gerardo / Santoni Mariella / Sinisi Rosa / Solofrizzo Giovanni / Suore Domenicane di S. Caterina da Siena - Bologna / Velasquez Vittorio

Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio

Aurora Cafagna

Giuseppe Leone

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione

sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili

e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Anno XXI n. 3 luglio-settembre 2017

Registrazione n. 322 del 28/11/1996

presso il Tribunale di Trani

postulazione@arcidiocesitrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli